

VOLUME DI NEUMEISTER

Scene antiche all'ombra del Vesuvio

FABRIZIO COSCIA

UNA GROTTA interminabile e buia, una strada oscura piena di fango e polvere. Così appariva la «Crypta Neapolitana», la galleria costruita da Cocceio sotto la collina di Posillipo, al filosofo Seneca, il quale provenendo da Baia racconta quel viaggio spaventoso come una «scossa nell'anima», una sosta «sull'orlo di un abisso». Era, nell'età antica, il pegno da pagare per il viaggiatore - una sorta di rito di iniziazione - prima di posare lo sguardo su Napoli dalla parte di Mergellina: «e appena rividi la luce - racconta Seneca - tornò in me spontaneamente l'allegria».

Oscurità e luce, fango ed estasi, scoramento e allegria: la doppia anima della città, la sua natura ossimorica, è già tutta racchiusa in questo resoconto di viaggio ripreso dalle «Epistulae» del filosofo romano, e contenuto nel bel libro di Christoff Neumeister, *Il golfo di Napoli. Scene dall'antichità* (traduzione di Adriano Ardivino, Salerno editrice, pagg. 296, ill., euro 21). Ordinario di Filologia classica all'Università di Francoforte «Johann Wolfgang Goethe», Neumeister prosegue con questo volume il suo personale viaggio in Italia attraverso le testimonianze della letteratura latina: dopo *Roma antica. Guida letteraria della città*, il Grand tour filologico tocca il golfo di Napoli, non a caso la regione italiana, dopo Roma, più citata nei testi antichi, per diverse ragioni, come spiegato dallo stesso Neumeister: economiche (l'importanza predominante del porto di Pozzuoli per l'impero romano), turistiche (la centralità di Baia, come luogo di villeggiatura dei ricchi romani) e culturali (la preminenza di Napoli come centro di cultura greca).



La Crypta Neapolitana

Il libro propone così un affascinante viaggio nello spazio (e nel tempo) partenopeo, poiché i brani tratti dagli autori latini - dal citato Seneca a Petronio, da Marziale a Properzio, da Cicerone a Svetonio, da Lucrezio a Stazio, fino naturalmente a Virgilio - sono montati secondo un procedimento topografico, con un itinerario che si snoda da Roma verso Sud. E dunque si parte da Pozzuoli per arrivare a Napoli, con una tappa a Capri; si prosegue in direzione Ercolano, Pompei e Sorrento per finire poi con un ritorno al confine settentrionale, per osservare

da Miseno l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. raccontata da Plinio il Giovane. Non ci troviamo però di fronte a una semplice antologia tematica. I testi, infatti, largamente commentati e parafrasati, servono a Neumeister soltanto come chiavi di accesso che gli permettono di esplorare una realtà nei suoi ambiti più svariati; come pre-testi per tracciare un quadro vivace e complessivo della Napoli antica, non solo dei suoi eventi storici più rilevanti (come l'insediamento della flotta di Agrippa, le ultime settimane di vita di Augusto, il ritiro di Tiberio a Capri o il matricidio di Nerone), ma anche della sua vita quotidiana ed economica, la sua struttura sociale, l'arte e la filosofia, le tecniche di costruzione stradale e di navigazione, i miti, gli usi e i costumi, la vita lussuosa e dissoluta nelle ville e l'agricoltura, la gastronomia e l'eroticismo, fino ad arrivare a quella catastrofe naturale - l'eruzione del Vesuvio - che gran parte di quella civiltà seppellì per sempre sotto le ceneri, per poi restituircela intatta secoli dopo.

